

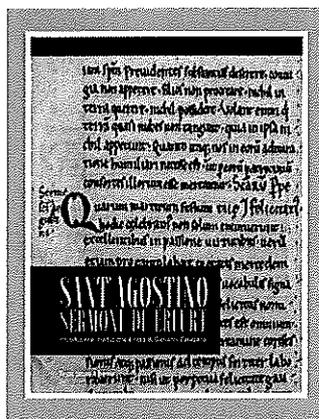
# Sant'Agostino, sei discorsi inediti

Il volume curato da Giovanni Catapano si è aggiudicato il Premio Capri-S. Michele d'Onore

Di RAFFAELE VACCA

Quando, nel 1822, il bibliotecario Angelo Mai, dopo altri eccezionali ritrovamenti, scoprì, nella Biblioteca Vaticana, una parte considerevole del "De re publica" di Cicerone, Giacomo Leopardi indirizzò al bibliotecario, diventato poi cardinale, una sua famosa canzone. In questa scrisse che, non essendoci ormai saggi che sapessero parlare altamente, almeno i padri ritornavano a parlare.

Non possiamo dir lo stesso di fronte ai sei discorsi di Sant'Agostino che Isabella Schiller, Clemens Weldmann e Dorotea Weber, nel 2007, hanno ritrovato nella Biblioteca universitaria di Erfurt in Germania, sia perché essi si aggiungono ai seicento discorsi agostiniani già conosciuti, sia perché, nel nostro tempo, nonostante tanto pessimismo, non mancano opere di saggi che rivelano la situazione nella quale siamo, ricordando quegli essenziali fondamenti del vivere che spesso si tende a dimenticare. Tuttavia la scoperta dei sei discorsi di Sant'Agostino è di notevole importanza. Essi erano nella "Biblioteca Amploniana", inglobata nella Biblioteca Universitaria di Erfurt, che comprende i seicentotrentatré manoscritti che il medico e teologo Amplonius Rating de Berka (1363 - 1435) lasciò la "Collegium Porta Coeli", da lui fondato, ai quali, in seguito, sono stati aggiunti altri trecentoquarantasei manoscritti. I discorsi ritrovati, nel testo originale in lingua latina con traduzione italiana a fronte, sono stati pubblicati dalla Marcianum Press nel volumetto intitolato "Sermoni di Erfurt". L'introduzione, la traduzione e le accuratissime note sono di



**SERMONI DI ERFURT**  
**Sant'Agostino**

Introduzione, traduzione e note di **Giovanni Catapano**  
Marcianum Press  
Pagine: 146, Euro: 19

Giovanni Catapano, un giovane ma già esperto studioso del pensiero di Sant'Agostino. Questo, come si sa, nato a Tagaste in Africa nel 354, dopo una brillante carriera di docente di retorica a Cartagine, Roma e Milano, si convertì al cristianesimo. Battezzato da Sant'Ambrogio, diventò vescovo di Ippona (nell'attuale Algeria), dove scomparve nel 430. Giustamente considerato uno dei più grandi padri della Chiesa, ed una delle figure principali della sua storia, scrisse numerosissime opere tra le quali le "Confessioni" e la voluminosa e fondamentale "Città di Dio". Dei sei discorsi ritrovati, da lui pronunciati nella qualità di vescovo, uno è dedicato alle sante Perpetua e Felicita, una al martire S. Cipriano, un altro alla resurrezione dei morti. C'è poi quello sul servizio di cose materiali che si fa verso i santi, quello sulle elemosine delle cose spirituali ed il discorso sulle

## CHI È

SANT'AGOSTINO nasce in Africa a Tagaste, nella Numidia - attualmente Souk-Ahras in Algeria - il 13 novembre 354 da una famiglia di piccoli proprietari terrieri. Dalla madre riceve un'educazione cristiana, ma dopo aver letto l'Ortensio di Cicerone abbraccia la filosofia aderendo al manichismo. Risale al 387 il viaggio a Milano, città in cui conosce sant'Ambrogio. L'incontro si rivela importante per il cammino di fede di Agostino: è da Ambrogio che riceve il battesimo. Successivamente ritorna in Africa con il desiderio di creare una comunità di monaci; dopo la morte della madre si reca a Ippona, dove viene ordinato sacerdote e vescovo. Le sue opere teologiche, mistiche, filosofiche e polemiche - quest'ultime riflettono l'intensa lotta che Agostino intraprende contro le eresie, a cui dedica parte della sua vita - sono tutt'ora studiate. Agostino per il suo pensiero, racchiuso in testi come "Confessioni" o "Città di Dio", ha meritato il titolo di Dottore della Chiesa. Mentre Ippona è assediata dai Vandali, nel 429 il santo si ammala gravemente. Muore il 28 agosto del 430 all'età di 76 anni.



elemosine che si fanno verso tutti.

Nel discorso dedicato alle due sante martiri, colpisce il ricordo delle giovanissime Perpetua e Felicita, "legatissime compagne", le quali, benché allevate dai genitori nella comodità e con amore, benché sposate (Felicita era perfino madre di una bimba nata in carcere) preferiscono il martirio al rinnegare la loro fede.

Lo stesso vale per San Cipriano che Sant'Agostino, per i suoi scritti, considerava un dottore della Chiesa.

Nel terzo discorso, con varie argomentazioni, Sant'Agostino sostiene il credere nella resurrezione dei morti. Gli altri tre discorsi hanno come argomento l'elemosina, ovvero le opere di misericordia, e sono particolarmente attuali in un momento nel quale papa Francesco invita frequentemente alla misericordia.

Sant'Agostino ricorda la necessità di dar beni materiali per il loro sostentamento a

coloro che forniscono beni spirituali (e quindi in particolare ai sacerdoti). Afferma che "Il frutto della fede è fare del bene a chi ne ha bisogno, perché è una fede infruttuosa credere in Dio in modo tale da trascurare le opere di misericordia".

Sostiene che la prima forma di misericordia il credente la deve rivolgere verso se stesso, sapendo accogliere e vivere la grazia (che parecchi attualmente non sanno neanche che cosa sia). Da se stessi la misericordia si estende a tutti gli altri.

Sarebbe follia ritenere che bisogna compiere opere di misericordia solo verso i giusti escludendo gli ingiusti. Tali opere debbono essere concesse anche a questi per ragioni d'umanità. A "Sermoni di Erfurt" di Sant'Agostino, attentamente curato da Giovanni Catapano, è stato attribuito il Premio Capri - S. Michele d'Onore della trentesima edizione, svoltasi a settembre. ●●●